

Prezzo di Associazione

Adesso	Stato	anno	L. 50
Adesso	Stato	trimestre	L. 11
Adesso	Stato	semestre	L. 22
Adesso	Stato	anno	L. 44
Adesso	Stato	trimestre	L. 11
Adesso	Stato	semestre	L. 22
Adesso	Stato	anno	L. 44

Le associazioni non debbono di
indossare l'iscrizione.

Una copia in tutte le Regie con-
tribuzioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
La terza pagina dopo la firma del
periodico cont. 50. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Il pubblico tutti i giorni trovano
i nostri — I abbonati non di
vece. — L'elenco a pagina
non è estraneo al regolamento.

FARE E DISFARE

I giornali danno l'annuncio del Pro-grammi o del Regolamento scolastico che l'Eccellenza del ministro Coppino ha fatto compilare dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Rifacendoci solo dal 1859, quante leggi, quanti programmi, quanti regolamenti, quante circolari e note e ordinanze o decreti reali e ministeriali! Già già dal Casati al Coppino non c'è stato ministro che non abbia voluto im-mortalarsi ponendo le mani in questo pas-ticcio, o distruggendo quel che fecero gli altri o rimaneggiando e fognando tanto per dire: Anche io ci sono stato per qual-cosa. E la morale? La morale la can-tano chiaro le relazioni che fa ogni anno la Giunta esaminatrice degli esami di Licenza. Non si studia punto o si studia male, o molti professori insegnano peggio.

E la cosa deve essere così. Quelle circolari, quei programmi, fanno pietà a leggerli. Le cose più strane, più ridicole, date come norma ai professori e agli scolari scritte in una lingua ostrogota, il fare e disfare senza tregua, senza un fine che diriga se non fosse il gusto del ministro regnante di fare dispetto al mi-nistro caduto, l'oscurità, l'ambiguità del comando hanno fatto dell'istruzione offi-ciale in Italia, una vera babilonia. Ma di tutto ciò si potrà dire più a lungo un'altra volta; intanto perché si conosca a un dipresso la nostra legislazione scolastica faremo l'elenco delle leggi e dei regola-menti e dei decreti che dopo la legge Ca-sati hanno torturato i cervelli dei maestri e degli scolari, fino alle matite stramberie del Baccelli che non mangiava né dormiva pur di scrivere una circolare qualsiasi.

Ma prima di cominciare convien dire che non citeremo le circolari che grandi-narono a ogni momento per cose da nulla, che decreti e leggi e regolamenti non siamo sicuri d'averli letti tutti.

Il 13 novembre del 1859, dunque ab-biamo la legge Casati, e i rispettivi rego-

lamenti; ma le cose non durarono troppo che il Mamiani dal settembre al novembre del 1860 mandò fuori i suoi bravi regola-menti per le scuole mezzane o secondarie, e per le scuole tecniche, e vi aggiunse i programmi per gli esami finali. Ma questi programmi non piacquero al ministro A-mari che il 29 ottobre 1863 pensò di mettere in giro i propri, e i regolamenti non andavano a versi del Natioli che il 1 settembre 1865 ne fece degli altri. Qua-sta condizione di cose durò due anni ed ecco il 10 ottobre 1867 uscivano per le terre d'Italia altri programmi per i gin-nasi e per i licei che vissero tranquilli fino a che il Correnti il 1 novembre 1870 non li volle modificare e circoscrivere.

E il Signor Tenca, per non esser di meno degli altri, il 2 luglio 1871 mandò a tutti i licei delle istruzioni intorno agli esami di licenza liceale, istruzioni che sono un regolamento bell'e buono, e che fecero la strada al regolamento di fatto e di forma del 3 maggio 1872. Ma in quel-l'anno si vide che le cose erano troppo arruffate, andavano male, male, assai. Ma quali rimedi? I rimedi si cercarono e si aspettarono dall'inchiesta ordinata dal decreto reale 29 settembre 1872. E l'es-cogitatore dell'infalibile specifico fu lo Scialoja che spedì alle Autorità scolasti-che, ai corpi scientifici (vedi che fior di lingua), ai presidi, ai direttori, ai maestri, ai padri di famiglia, alle persone note per istudi speciali intorno all'istruzione un libro di 27 facce di stampa fitta fitta, ovò si chiedeva la soluzione a 77 quesiti. Sapete che n'arvenne? L'acqua corse per il suo molino, fino che si Bonghi, quel tirando liberale di Bonghi non instaurò i buoni studi col decreto del 7 gennaio 1875 che stabilisce le norme per gli e-sami di licenza liceale, e il 22 febbraio col regolamento relativo. Ma di quei giorni la serenità greca di Bonghi dovea essere offuscata dai fischi della scolaresca di Padova, di Bologna e di Torino; il decreto e il regolamento gli riuscirono moricchi, anzi che no, laonde troviamo che il 28 agosto del 1875 si spedisce dal mi-nistro l'interpretazione autentica dell'art.

10 del reg. 22 febbraio; che il 15 giugno del 1876 il già nominato sig. Tenca manda la Circolare N. 493 a interpretarne l'art. 19; che il 18 dello stesso giugno, un altro ministro, il Coppino, fa fare al Re un de-creto a reintegrare l'art. 12 del decreto Bon-gianni del 7 gennaio 1875; che poi due giorni dopo lo stesso Coppino spedisce la circolare N. 490 sull'applicazione dell'art. 10 del citato decreto 7 gennaio, che quindi il 24 agosto con nuovo decreto abrogò in parte le disposizioni degli art. 10 e 16 del famoso decreto e che da ultimo stanco Coppino, il regolamento per gli esami di licenza lo volle far lui, e lo fece di fatto il 29 aprile 1877. Ma anche questo rego-lamento aveva il suo peccato originale e non ostante le istruzioni del 6 maggio per la sua esecuzione, l'anno dopo il De Sanctis, proprio il 6 giugno con un bel de-creto accomodò a modo suo la faccenda della riparazione dell'esame di licenza, finché con un altro decreto del giorno 8 luglio modificò addirittura i regolamenti 29 aprile 1877. Alle scuole tecniche, pen-sarono Bonghi nel 1875, Einaudi nel 1876 e finalmente nel 1880 il De Sanctis lo ri-formò da capo a fondo coi suoi programmi, e ora che sono state lodate dagli inglesi, non c'è da parlarne più. Piuttosto tiriamo avanti colle scuole mezzane o secondarie come diceva il Mamiani. Ma venuti all'im-peto del divo Baccelli, la materia ci cresce sotto le mani, e la matassa s'arruffa: ma, o tu, olimpico Giove, e voi tutti del Su-pero e Inferi coepitis adspirare meis. pri-maeque ab origine mundi — Ad mea perpetuum deducite tempora carmen.

Il 7 febbraio 1881 colla circolare n. 619 il divo Guido dà nuovi ordini sulla durata dell'anno scolastico e sulle promozioni de-gli alunni; e poi il 20 aprile spedisce la circolare n. 628 a chiarire la circ. n. 619 e il 21 aprile colla circolare n. 620 di-vulga il r. decreto 7 aprile che istituisce la gara d'onore; e il 14 maggio colla circolare n. 634 impone le norme le più nuove per gli esami di licenza liceale; e il 24 maggio coll'altra circ. n. 635 dà schiarimenti al decreto del 30 gennaio; e poi il 10 giugno (siam d'accapo) dà le

norme per l'esecuzione del decreto del 7 aprile; e poi il 15 giugno colla nota n. 639 abroga l'art. 19 del regolamento di Coppino 15 maggio 1877; e il 16 fa fir-mare al re il decreto che modifica i pro-grammi e i regolamenti per gli esami di licenza liceale; e lo stesso giorno pubblica i programmi e le istruzioni per l'insegna-mento ne' ginnasi e ne' licei; e il 30 bandisce il decreto sulla dispensa dagli esami; e il 10 ottobre colla circ. n. 656 annuncia Orbi et Urbi come hanno da esser eseguiti i suoi programmi; e il 10 di nov. fa un motuproprio per una sezione straordinaria d'esami di licenza ginnasiale e liceale.

Scotando poscia l'ambrosia dai crine e lasciando in pace i poveri mortali tirò là fino al 26 aprile 1882 quando mandò la nota di schiarimento all'art. 8 del suo decr. 16 giugno 1881 sugli esami di licenza liceale, e al 21 maggio quando fece il suo sapien-tissimo e divinisimo regolamento per le scuole mezzane o secondarie.

Il 26 settembre del 1883 (siamo all'a-gonia) colla circ. n. 721 spiegò e commentò l'art. 2 del decreto 30 giugno 1881: ma poi fu composto in pace dal suo carissimo Depretis e ne restò crede il Coppino che pensò bene, tanto per far piacere a Bac-celli, di disfar quel che fu fatto in parte col decreto 8 giugno 1884 e in parte coi nuovi programmi che ora sono annunciati. E di tutto questo che conclusione? La conclusione la tiriamo dopo esaminati i programmi di Coppino; intanto diciamo: fare e disfare è tutto lavorare; ma se i giovani studiano poco la colpa non è tutta loro.

Il Cardinal Vicario e il sindaco di Roma

Riproduciamo dai giornali cattolici di Roma nella loro testuale integrità le let-ture che l'Emo Cardinal Vicario e il S. di Sindaco di Roma scambiarono in que-sti ultimi giorni circa la visita della stessa Eminenza Sua al lazzeretto di Santa Sabina.

creto sollievo a dare miseria, poi alla cap-pelletta divota, ove ogni mattina si sarebbe recata a dir le sue preci, ai dintorni ro-mantici, che dovean esser meta delle pas-saggiate collo sposo suo, e tutto le recava una gioia inescrivibile.

D'improvviso udì picchiare all'uscio, ed una cameriera annunciò:

— Sir Arturo Wellesley chiede se la si-gnorina voglia riceverlo.

Alice balzò dalla sedia, e coi suoi occhi si dipinse ad un tempo la meraviglia e la gioia.

— Come! sir Arturo è qui? Sì, fallo en-trare tosto.

Piena di lieta impazienza attendeva il giovane, che ben presto si presentò sulla soglia.

Nonostante la gioia che Alice provava per la visita inaspettata, non poté, quando l'ebbe osservato un momento, sottrarsi ad un senso d'inquietudine. La faccia di lui era d'un pallore mortale e stravolto, e contro ogni suo costume, poiché avea i vestiti sempre inappuntabili, portava un abito da viaggio tutto coperto di polvere.

Non è dunque accaduto qualche disgrazia a Carlton House, Arturo? gli chiese ella agitata. Lady Anna sta bene? E tua madre pure? Perché giungesti così inatteso a Parigi?

— Dovetti in tutta fretta imprendere un viaggio: arrivo ora dalla Germania. Oggi stesso ritorno in Inghilterra.

— Oggi stesso?

In queste parole di Alice v'era l'espres-sione del dolore, e un rimprovero insieme, e il volto di lei si oscurò d'improvviso.

— No, Arturo, è impossibile. Dopo che mi hai recato una gioia così grande, non vorrai distruggerla tosto coll'andartene. I miei genitori non saprebbero perdonarmi se non ti trattassero. E poi tu sei tanto abbattuto, che non puoi riportarti tosto in viaggio.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

In preda a tali pensieri tormentosi, il fi-glio di Paola si sentiva battere febbril-mente le tempie; soffriva uno strazio inde-scrivibile. Ancora una volta prese in mano il suo libretto di note, in cui stava copiato l'atto di morte. Ma perchè doveva egli parlare? Perché non potrebbe far scompa-rire la maleducata pagina? A chi poteva cadere in mente di andar a vedere il regi-stro parrocchiale nel lontano villaggio? Si credeva che nella piccola tomba dormisse Enrico Norrenberg; chi poteva avere in-teresse di ricercare il nome del fanciullo o la data della sua morte? Suo zio? Ma quell'uomo vile si sarebbe potuto ridurre al silenzio per mezzo del denaro, come col denaro si potea far tacere ogni altra sua pretesa.

Il giovane scosse il capo. Divenire com-plice scientemente di un delitto, era tale un mezzo che la sua rettitudine non poteva accettarlo, ed ei ne respinse ben tosto il pensiero con indignazione. Era suo dovere, suo stretto dovere, il parlare, per quanto doloroso potessero essere le conseguenze di questo passo.

In preda al corso dei suoi pensieri, egli era andato machinalmente sempre innanzi. A un tratto si accorse di aver incominciata la salita di un'altura. Da una parte si drizzavano i massi biancheggianti, dall'altra sprofondavano in burrone, in fondo al quale romorgeggiava il torrente. Una specie di vertigine si impadronì del suo cervello. Un passo solo, e la lotta spaventosa, che si

combatteva nel suo animo, avrebbe avuto fine. Egli si chinò procurando di tentare, collo sguardo la nera profondità che si a-priva sotto i suoi piedi.

O pazzia senza nome! la morte non è che la soglia di un altro mondo, in cui una seconda vita prende principio. No, egli non farà quel passo fatale: santi legami ancora lo rattencono: la fede gli fa sentire la sua-voce severa. Si allontana dall'orlo del precipizio vergognando d'aver potuto seguire anche per un istante il dissenso del pensiero, si siede sopra un sasso, e procura di affron-tare con mente più tranquilla il colpo ter-rificante toccatogli.

No, egli non può considerare sua madre come colpevole, egli non può venir meno a quel rispetto, a quella venerazione, di cui fino allora l'avea sempre circondata. Senza dubbio è stata ingannata anch'ella; non gli era forse stato detto che dopo la doppia sventura toccatale avea come perduta, per alquanto tempo, la ragione?

È questo pensiero, pur in mezzo alle sue pene, vale a recargli un po' d'alleviamento. Sì, tutto è nulla quando gli rimane la sti-ma per sua madre, quando egli abbia la certezza che anch'ella, al par di lui, è stata vittima di un orribile frode. Un uomo può subire prove indicibili, può perdere i suoi beni, il suo nome, perfino uno splen-dido avvenire, e tuttavia può rimanergli il coraggio di incominciare di nuovo la vita; ma che avverrà della sua esistenza morale, allorché gli si strappi uno dei più puri, dei più alti sentimenti, l'amore e la veneratione filiale?

O, quel fratello di sua madre era dunque un demone! Tutta la abbonevole sua condotta gli appariva troppo evidente. Egli avea saputo approfittare del tempo in cui Paola era fuori di sé, e l'avea fatta vittima di un inganno mostruoso per poter aprirsi una via ad aver sempre denaro; poi, non contento, quello spregiato, voleva usufruirsi dell'orgoglio di suo nipote, che egli forse credeva vile al pari di lui. Poteva darsi

maggiore scelleratezza? Il figlio di Paola si rammentò di aver letto nei fogli di drammi che gli eran sembrati inverosimili; dovea dunque veder svolgersene uno orri-bile sotto i suoi occhi, anzi avervi egli me-desimo tanta parte?

Si scuote, e nell'oscurità della notte si dà a cercare la via per cui è venuto. Il luogo è aspro e triste; il giovane si aggira a lungo inutilmente, ma alla fine riesce al villaggio, dove trova il piccolo albergo chiuso, perchè non lo si attendeva più. Allora egli si reca nel cimitero, presso la tomba del suo piccolo fratello, il cui nome egli avea fino allora senza alcun diritto portato. Dopo una lunga battaglia di pen-sieri neri, dopo molte lacrime, dopo pre-giere fervorose, l'età e la stanchezza la vincono su quel povero essere, ed Enrico Norrenberg s'addormenta sulla tomba di Arturo Wellesley.

VII.

Rodolfo ed Elena di Etampes erano u-niti di casa. Alice sedeva al pianoforte, e si abbandonava ai suoi dolci sogni. Le sue dita leggere correvano sui candidi tasti, quasi avessero voluto rendere colle onde sonore le visioni dorate della sua anima; poi ad un tratto la mano della giovinetta rimaneva inerte, ed i suoni si spegnevano nell'ampia sala. Da qualche tempo Alice prediligeva la solitudine; i rumori esterni la turbavano troppo: ella non avea voluto in quel giorno uscire coi suoi genitori, ma avea preferito rimanere nella semioscu-rità della sala profumata dai rari fiori e-sotici, e difesa da fitte tende dai raggi del sole.

Ell'andava col suo spirito nell'antico, superbo castello, che a lady Anna pareva così triste, e che invece ai suoi occhi ap-pariva una deliziosa dimora. Vedeva quella biblioteca, dove tutto le parlava di glorie passate, correva col pensiero alle povere capanne in cui avrebbe potuto portare se-

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seconda lettera dell'Emo Parocchi perché è un documento di una gravità eccezionale per la difesa energica della Chiesa e per l'importanza che essa acquista, giacché è ben naturale, come giustamente osserva l'Unità, che il Cardinal Vicario non avrà dato così solenne risposta, senza la più esplicita approvazione del Santo Padre.

LETTERA DELL'EMO CARD. VICARIO AL S. PADRE D. LEOPOLDO TORLONIA, PP. DI SINDACO DI ROMA.

Eccolo signor Duca, Reduco appena dalla visita del lazzeretto militare, dove fui accolto con il cortese ossequio, se non alla persona, dovuto al posto, mi confidavo che non mi sarebbe stato negato l'accesso al lazzeretto civile.

N'avevo avuto qualche dubbio; era mio obbligo propendere verso l'assoluzione assequiva. Anche per aver avuto, or son parecchi giorni, ad una mia domanda insinuata per interposta persona all'ufficio sanitario, risposta rassicurante.

Non chiamo in colpa nessuno d'essere stato or ora deluso nella mia aspettazione; però invece dall'E. V. le opportune disposizioni affinché all'Autorità Ordinaria di Roma non sia impedito il libero esercizio del suo ministero in quell'asilo di eventuale dove nessun altro conforto può pareggiare quelli della carità e della fede.

A questa insistente domanda mi conduce pure l'affetto di questa classica terra, alla quale mi dovrebbe fossero negate, per causa del Municipio, le glorie, onde vanno meritamente celebrati le città sorelle colpite dal morbo asiatico.

Attendo dall'E. V. la cessazione dell'ostacolo al sacrificio che lo debbo di me al bene pubblico, mentre Le mi rassegno.

Dal Vicariato, 28 settembre 1894.

Dmo. nel Signora L. M. CARD. VICARIO.

Rea. signor Duca D. Leopoldo Torlonia P. di Sindaco — Roma.

RISPOSTA DEL PP. DI SINDACO ALL'EMO CARD. VICARIO.

Roma, 11 30 settembre 1894.

Sento innanzi tutto il dovere di esprimere all'E. V. R. ma il vivissimo ringraziamento per l'incidente avvenuto in occasione della di Lei gita al lazzeretto municipale in S. Sabina, del quale fatto per altro credo che debba attribuirsi la causa non a colpa di alcuno, ma soltanto ad un semplice malinteso.

Egli è verissimo che circa quindici giorni or sono il signor prof. Toscani, direttore di quest'Ufficio d'igiene, fu dimandato da un Padre Ministro degli infermi, se, avvenendo che l'E. V. volesse recarsi al lazzeretto per amministrare la Cresima a qualche malato, potesse liberamente accedervi. Alla quale domanda il prof. Toscani, dopo fatto rilevare che al presente non vi erano nel lazzeretto infermi cui fosse d'uopo lo amministrare il detto Sacramento, soggiunse che egli non poteva annuire alla richiesta, poiché allo scopo d'impedire con tutti i mezzi possibili la diffusione del morbo, si era reputato indispensabile, di concerto con l'autorità governativa, lo stabilire che nessuno estraneo avesse contatto con le persone racchiuse nell'ospedale de' cholerosi; alla quale necessissima misura precauzionale si sarebbe potuto derogare nel solo caso che il morbo si fosse disgraziatamente diffuso nella città.

È a credere che la risposta del prof. Toscani, essendo passata per più interposte persone, non sia stata riportata all'E. V. R. ma nel suo preciso significato; ed è appunto all'equivoco che ne derivò, che vuoi riferire il dispiacevole fatto di cui V. E. si duole nella ossequiata di Lei lettera di ieri l'altro.

Circa poi la condotta del medico preposto alla direzione del lazzeretto, è evidente che egli non può essere punto chiamato in colpa se non si credè autorizzato a consentire a V. E. l'entrata nello stabilimento. Egli aveva ricevuto l'ordine deciso, assoluto, indiscutibile di non permettere l'ingresso a chiechessia, nessuno eccettuato; ed a conferma della risoluta volontà che fosse rigorosamente osservata questa disposizione, la stessa Autorità municipale non si è mai permesso di varcare la soglia del lazzeretto.

Anzi, essendo avvenuto che un sanitario dovè entrare nel lazzeretto stesso per eseguirvi una sezione cadaverica; si prese quindi il provvedimento di farlo trattener per parecchi giorni nella casa di contumacia.

Del resto questa Amministrazione comunale non può davvero essere accagionata di aver mai posto impedimento all'esercizio del ministero religioso. Compresa dal dovere di procurare agli infermi nel lazzeretto i soavi conforti della carità e della fede; essa, di propria iniziativa, si dette subito premura di chiamare un religioso a disim-

pegnare l'ufficio di cappellano in quell'ospedale ed ha affidato a parecchie suore di carità il pietoso incarico di assistere i malati.

Però, di fronte alla grave responsabilità che pesa su di lei; di fronte al dovere che le incombe di curare con tutti i mezzi di cui può disporre che Roma rimanga preservata dal contagio; di fronte al concorde parere di tutti gli scienziati, i quali hanno ripetutamente proclamato, che l'isolamento dei primi casi è il mezzo più efficace, anzi il solo efficace per impedire che il morbo si espanda, è manifesto che questa Amministrazione, giacché le condizioni della città nostra si possono ancora chiamare eccellenti, si trovi nella precisa, stretta, imprescindibile necessità di non permettere a chiechessia l'ingresso nell'ospedale ove sono state accolte le pochissime persone qui colpite dal cholera.

Qualora per altro, lo che è a sperare non debba mai verificarsi, l'asiatico morbo dovesse sciaguratamente imperversare anche in questa classica terra, allora, — rese ormai inattuabili e sperimentate inefficaci le rigorose misure d'isolamento; sarebbe il caso, come già significava il prof. Toscani a chi lo interpellava, di aprire le porte del lazzeretto all'E. V. e alle altre autorità desiderose di prodigare i pietosi conforti della religione e i soccorsi della carità.

Né, del certo, potrà mai attribuirsi a colpa di questo Municipio se a Roma dovranno negarsi le glorie, onde vanno giustamente celebrati le altre città colpite da così grande infortunio.

Accolga l'E. V. R. ma l'espressione del mio profondo ossequio

Il ff. di Sindaco L. TORLONIA.

A Sua R. Ma. R. ma D. Leopoldo Torlonia P. di Sindaco — Roma.

REPLICA DELL'EMO CARD. VICARIO AL PP. DI SINDACO.

Dal Vicariato — Roma, 3 ottobre 1894.

Nella lettera di V. E. distinguo i principi dai fatti.

Quando pure questi fossero precisamente quali sono narrati da Lei, nulla perderebbero i principi del loro valore intrinseco, qualunque fosse il merito o il demerito delle persone.

Che l'Autorità Ecclesiastica, nell'ordine spirituale, com'è indipendente da qualsiasi terrena potenza, debba così esser libera dall'intromissione di laici, è verità indiscutibile per un cattolico, ammissa più o meno anche dai dissidenti. Dov'è dunque un ufficio sacro da compiere, l'Autorità Ecclesiastica ha diritto e dovere d'esercitarlo: dov'è un sacerdote, ivi moralmente risiede il Vescovo che lo manda, e lo manda egli solo, per quanto sia lodevole la podestà laica che lo domanda; e chi all'Autorità Ecclesiastica impedisce l'esercizio dei suoi doveri, chi divide il Vescovo dai suoi sacerdoti, offende la Religione.

Se v'è posto, dove quell'Autorità possa e debba spiegare la sua missione, è il lazzeretto dei cholerosi. Quella divina podestà che vi è abitualmente rappresentata dai sacerdoti, è giusto che anche attualmente vi si faccia conoscere, ad imitazione del Divino Pastore, che diede per il gregge la propria vita. E' inerente all'ufficio dell'Ordinario visitare i suoi cooperatori e ministri, dispensare eziandio personalmente i divini misteri, incoraggiare con la parola e l'esempio coloro che, pur nel momento dell'eroismo, sentono la fiacchezza della natura: esempio dovuto specialmente al popolo, che de' suoi sopportanti ecclesiastici e civili suoi giudicare meglio dai fatti che dalle parole.

Di tali circostanze, attinenti al buon senso del pastorale governo, è ancora giudice, e sola competente giudice, l'Autorità Ecclesiastica, altri non avendo all'uopo né il mandato, né il sicuro discernimento. Come si esporrebbe al ridicolo: la podestà sacra dettando massime d'igiene e di economia, nulla riguardanti l'ordine religioso e morale; così la podestà secolare s'arriochia al dileggio dei sudditi, quando voglia sentenziare in fatto di religione.

Ora, se il più delicato riserbo, se il più grande rispetto debbano a laici alla Chiesa, ovunque è riverito il nome cattolico; è particolarmente indispensabile in Roma, dove l'Autorità Ordinaria è moralmente una con quella del Sommo Pontefice, in quanto è Vescovo dell'eterna città, e quindi l'offesa recata all'una è involge necessariamente l'oltraggio all'altro.

Tali evidenti principi soffrono ingiuria dalla teoria contenuta nella lettera di V. E., la quale si assume l'ufficio di moderatore dell'ecclesiastica Autorità, permettendo o no, secondo le circostanze.

Ed è questo, Eccellenza, il vero cardine della questione.

Al P. Ferrini davo incarico di proporre nettamente la tesi: se il Cardinale Vicario entrando al lazzeretto, sarebbe stato, come altri, pognamo, che avesse seguito un'operazione anatomica, soggetta alla quarantena. Non distinguo tra atti ed atti, fra

la cresima e la confessione, e riguardando il ministero pastorale nella sua amplissima latitudine, dalla sorveglianza del clero alla dispensazione dei sussidi, dall'amministrazione della Cresima e del Viatico all'estrema unzione ed all'Apostolica benedizione in arteficio moribondo. Né per questo mi sottraevo alle prescrizioni igieniche, accettandone la sola incompatibile con il mio dovere verso Roma; e se mi fosse stato risposto di non poter esserne dispensato, ne sarei stato sì profondamente rammaricato, e, dopo aver cessato da me lo scandalo di non comparire nelle corse del dolore, non avrei linciato la dignità mia, molto meno quella del Papa alla prova durissima d'un rifiuto.

Mi fu dunque riferito non da terze persone, ma dallo stesso P. Ferrini, «stessi tranquillo, alla quarantena non m'avrebbero assoggettato». E gli diedi fede, come gliel'aggiungo pienissima adesso che dichiara con semplicità il fatto; e non arrossisce di pubblicarlo: egli dotto, non presiede equivoco, egli coscienzioso, non ha mentito.

Malgrado quelle rassicuranti parole, non mi decisi alla visita del lazzeretto civile, che per una morale necessità, per una impreveduta circostanza, la quale non ammetteva né ulteriori trattative, né dilazioni.

Tra la visita del lazzeretto Militare, dove, malgrado il rigore della disciplina e la solidità della scienza, non si credette dover applicare le misure sanitarie con la severità che a S. Sabina, segno che non v'era ricordato; tra l'assistenza d'un povero milito cosentino e quella di un diocesano, io non potevo, senza legittima ammirazione del popolo, lasciar trascorrere un'ora, e non la lasciai.

È vero, io tengo la massima che nei contagi vale più la serena confidenza in Dio, che non il multiforme presidio dei farmaci; non pertanto abbraccio le precauzioni della scienza, rispettabili anche se i cultori di essa, intorno al soggetto identico, rendono contrarie risposte. Ricordo benissimo che di eroici Vescovi ne sono morti non pochi vittime di morbi pestilenziali; che l'avessero mai appiccicato a veruno, non me ne ricordavo. E con tutto ciò m'ero proposto di ripetere a S. Sabina, anche più scrupolosamente, le diligenze liberamente accettate al lazzeretto di S. Croce.

Per qual modo la porta di S. Domenico rimanesse chiusa innanzi al Vicario del successore di Onorio, III è inutile rammentare a V. E. ed io non ne incolpo il dottor Placidi, subdolo il telefono gli avesse portato il responso (così n'è corsa per Roma la fama) «faccete secondo la sua prudenza».

Ma il fatto, sia pure condito di gentilezza, è grave al punto da impensierare la libertà religiosa di Roma. Ed è principalmente per questo, Eccellenza, che io rispondo alla sua lettera del giorno 30 settembre.

E dacché la lettera del ff. di Sindaco non rassicura me, né il Pontefice che rappresenta, compio il mio dovere affermando che, ove la mia domanda del giorno 28 passi non esaudita; mentre ha tutto il diritto di essere, la presente lettera di sua natura si risolve in protesta.

Dell'E. V. Decimo in Gesù Cristo L. M. CARD. VICARIO.

Eccolo sig. ff. di Sindaco Roma.

Appena furono pubblicati i riassunti delle lettere su riprodotte, il prefetto di Roma Gravina, richiesta al ff. di Sindaco Torlonia copia autentica della replica del cardinal Vicario e quindi successe fra le due autorità civili un lungo colloquio per vedere se si doveva e in quali termini controporre all'Emmo Parocchi.

Però prima di prendere una definitiva risoluzione, il prefetto ha voluto telegrafare al Presidente del Consiglio, che, giacché avesse fatto manifestare il suo malcontento per questo incidente. E pare che l'onor. Depretis abbia ingiunto di rispondere ed abbia suggerito lui i termini precisi della risposta. Infatti il pro-sindaco Torlonia ha mandato al cardinal Vicario la seguente lettera dalla quale come anche dai precedenti, concerti apparisce evidentissimo che l'autorità municipale è l'ammississima ancella della politica e che il governo, ossia la Massoneria non vuole riconoscere un diritto così esplicito dell'autorità ecclesiastica.

Questa lettera la troviamo in un dispaccio del Secolo.

CONTRO REPLICA DEL PP. DI SINDACO ALL'EMMO CARDINALE VICARIO.

«Mentre con sicura coscienza posso affermare di non aver mai inteso offendere l'autorità ecclesiastica e di essere al tutto lontano dal voler assumere l'ufficio di moderatore della medesima, mi permetto far considerare che anche l'autorità cittadina

ha i suoi doveri, fra i quali vuol essere ritenuto come principalissimo quello di vegliare e provvedere alla incolumità della pubblica salute mettendo in pratica tutte quelle massime igieniche che vengono reputate più efficaci a conseguire lo scopo e che com'ella giustamente riconosce sono di competenza affatto civile.

«Laonde, quando tutti gli igienisti hanno concordemente affermato che il completo isolamento dei primi casi è la migliore e forse l'unica difesa contro il pericolo di una epidemia, quando il trascurare minimamente anche una volta soltanto questa cautela, può dare adito al morbo d'imperversare in mezzo ad una numerosa popolazione e mettere a migliaia le vittime umane, l'autorità incaricata di garantire per quanto è in lei la salute dei cittadini, ha l'obbligo imprescindibile di far pienamente, strettamente, e rigorosamente osservare i precetti della scienza, non concedendo neppure a sé stessa eccezioni che potrebbero forse esser causa d'incalcolabili danni.

«Per altro nel tempo stesso che con la rigida osservanza di siffatte misure precauzionali, questo municipio ha provveduto fin dove glielo hanno consentito le sue facoltà, a difendere la città dalla sovrastante minaccia del contagio, non ha neppure trascurato di procurare ai pochissimi infermi ricoverati nel lazzeretto, insieme alla cura del corpo, quella dell'anima.

«Quindi è che in quell'albergo del dolore non fa difetto una cappella in cui celebrare i divini uffici; non sacerdoti egregi che rinfranchino all'occasione lo spirito dei poveri ammalati coi conforti della fede; non suore pietose che lisciano a quegli infelici le angosce del corpo con opere soavi di carità.

«Tanto adunque nel riguardo della religione quanto in quello della pubblica salute, l'amministrazione municipale, non che dubita d'esser venuta mai meno ai suoi doveri, ha la ferma persuasione di averli pienamente e scrupolosamente adempiuti.

«Da ultimo mi conviene fare osservare che il divieto d'accesso nel lazzeretto per qualunque persona ad esso estranea è stato non pure approvato, ma caldamente raccomandato ed ingiunto dalla superiore autorità governativa.

«E però questa amministrazione non potrebbe portare alcuna innovazione alle disposizioni a tal proposito impartite, senza speciale, preciso ordine dell'autorità stessa.»

La Riforma dice che la controprecazione del ff. di Sindaco Torlonia, sabbene non necessaria (?) porta francamente la questione sul terreno politico.

Alessandro III a Vienna

Sembra accertato e prossimo l'avvenimento di una visita dell'imperatore Alessandro a Francesco Giuseppe nella sua stessa capitale. Questo atto confermerebbe sempre più il buon accordo tra i due imperatori. Vienna presenterà uno spettacolo imponente perché vorrà dare un saggio della sua splendida ospitalità verso lo Zar di tutte le Russie.

Il Diritto scrive a questo proposito: «Tale avvenimento ci sembra più attendibile, in quanto che corrisponde alle esigenze della buona etichetta fra sovrani, tra i quali deve essere regola inviolabile che «visita fatta è visita restituita». Francesco Giuseppe fu primo a visitare lo Zar nel suo territorio: indi naturalmente che fra breve Alessandro III ricambi tale cortesia, tale tratto di amicizia al collega sul territorio austro-ungarico.»

Si capisce dove va a finire il Diritto. Re Umberto aspetta sempre al Quirinale, che Francesco Giuseppe gli restituisca la visita.

Monsignor Rotelli, Delegato Apostolico a Costantinopoli, che già era sulla mosca di restituire a Roma, dietro ordini superiori ha dovuto ritardare la sua partenza. Le ragioni di questo contr'ordine sono di alto momento.

Così la Voce della Verità.

S'era già data la notizia che il signor Schloeger, ritornando a Roma, avesse nuove istruzioni e che la base delle nuove trattative col Vaticano fosse essenzialmente mutata. Questa voce è confermata dal Reichsholtz il quale soggiunge:

«E' un fatto che tra la Curia e la Legazione prussiana sono in corso trattative vivissime, ed anche qui non mancheranno delle sorprese riguardo a tutto l'indirizzo

della politica europea, specialmente per ciò che riguarda i rapporti sociali.

A questo sibillino linguaggio si dovrebbero far succedere alcuni punti interrogativi fra parentesi. Di che razza di sorprese vorrà parlare? Che sorprese debbono essere se debbono riguardare tutto l'indirizzo della politica europea? Che per cortesia spuntino sull'orizzonte cupi nuvoloni? Vedremo!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che i giorni dell'on. Mancini al ministero siano contati. Oltre al malcontento che la sua condotta desta all'interno, vi sono dei malumori all'estero segnalati dagli ambasciatori che mettono il governo nella necessità di provvedere. Nei suoi colloqui col Re Umberto a Monza il presidente del Consiglio si sarebbe intrattenuto sopra questa eventualità. In tutti i modi si proverà un voto della Camera.

Una circolare del ministro guardasigilli, on. Ferracuti, ai procuratori generali chiede che si faccia un elenco completo di quanto sono persone che soffrono il carcere preventivo da più che tre mesi, giustificando il ritardo frapposto dalla autorità giudiziaria nei relativi processi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che istituisce il Museo commerciale a Torino.

La stessa Gazzetta reca la nomina di Pecolli a notaio di Pontebba.

ITALIA

Catania — In seguito ad un terribile ciclone che ha devastato i sobborghi, fino da ieri furono estratti dalle macerie 23 cadaveri. I feriti superano il centinaio. Prosegue il salvataggio; le autorità, le truppe vi concorrono.

Calcolasi che i danni superino i due milioni.

Il Municipio distribuisce soccorsi.

ESTERO

Germania

La frazione polacca del Reichstag tedesco ha pubblicato il suo programma elettorale.

Ne sono punti principali:

1. la difesa dell'autonomia polacca nazionale e politica sulla base dei trattati e delle patenti regie;
2. la difesa di tutti i diritti della chiesa nazionale;
3. la difesa dei minacciati interessi dell'agricoltura, della proprietà rurale;
4. finalmente la difesa delle industrie, e del lavoro nazionale.

Belgio

Telegrammi da Bruxelles hanno annunciato che il re e la regina del Belgio, avendo il giorno 5 corrente assistito alla distribuzione dei premi alle scuole secondarie, furono fatti segno ad alcune dimostrazioni irriverenti ed ostili, che ebbero per conseguenza parecchi arresti. Il paragone non potrebbe essere più eloquente o più significativo per la monarchia belga. Quando i cattolici dovettero abbandonare il potere e furono fatti segno dai liberali ad esclusioni odiose ed a persecuzioni brutali, essi soffrirono in silenzio, e, senza uscire dal terreno della legalità, si prepararono alla riscossa ora felicemente compiuta. Il contegno dei liberali è stato invece ben differente. Dei loro insuccessi e della loro impotenza essi hanno chiamata responsabile la corona, dando chiaro a vedere quanto di brutto, di anticostituzionale ed antimonarchico si nasconde sotto l'epiteto del liberalismo. Il raffronto è abbastanza eloquente e deve considerarsi dai veri patrioti del Belgio come una preziosa rivelazione.

La stampa liberale fa gran chiasso per 3000 maestri massonici che rimarranno fuori di impiego a cagione della nuova legge. Così fosse dico io, ma sgraziatamente la cifra è esagerata e posta là a caso per far impressione. Ad ogni modo il gran numero di maestri massonici mandati a spasso, prova che il paese non ne vuol sapere, giacché la nuova legge non li destituisce, ma solo non li impone come

facevano i sadicenti liberali e lascia ai comuni libero il prenderli o lasciarli.

Austria-Ungheria

Ha fatto eccellente impressione la notizia che il sig. Liebner ha presentato alla dieta di Salzborg una mozione chiedente il ristabilimento dell'antica Università cattolica di Salzborg e che questa mozione venne rinviata ad una commissione speciale.

Parecchi giornali l'appoggiano con molto calore. Convien notare che questo fatto sarebbe accolto con gioia dai cattolici di Germania, Salzborg essendo situata alla frontiera dei due imperi.

Francia

Da qualche tempo regna grande agitazione nel mondo industriale ed operaio francese. Gli operai, privi di lavoro, tennero già molte riunioni, nelle quali si fecero delle proposte che non possono tornar gradite ai capitalisti di quella città. Si parlò di dinamite, d'incendi, di distruzione di Società e di cento mila altre delizie anarchiche.

Per scongiurare la crisi, il Municipio di Lione spedì al Ministero un comunicato, nel quale, dopo aver descritta la triste condizione in cui versa l'industria lione, invocò l'aiuto del Governo.

In tale comunicato è detto: che la crisi dura da parecchi mesi. Che, fra le industrie, la più colpita è quella della tessitura della seta. Che gli operai senza lavoro ammontano ora a circa 15,000.

Inghilterra

Si afferma, in modo autorvole, che il governo inglese abbia aderito al sistema metrico decimale.

Non si è per anco l'Inghilterra impegnata a rendere obbligatorio il sistema metrico.

Per il momento si limita a equiparare il suo sistema di peso e misura a quello degli altri paesi. E' un lieve passo invero, ma molto significante.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 ottobre

S. Francesco Borgia o.

Cose di Casa e Varietà

Resoconto della Passeggiata di beneficenza. Dal Comitato riceviamo comunicazione del resoconto per la passeggiata di beneficenza verificatasi in Udine nel giorno 30 settembre.

Lo somme raccolte nella passeggiata o altrimenti incassate dal Comitato ammontano complessivamente a L. 2315.24. Le spese dovute sostenute sommano a L. 39.87. Somma netta L. 2275.37 che il Comitato ha disposto siano erogate come segue:

al Sindaco di Napoli L. 1100.00
al Sindaco di Spezia » 500.00
al Profetto di Cuneo » 570.00
L. 2270.00

Vengono trattenute per le eventuali spese di trasporto fino alla ferrovia degli oggetti di vestiario L. 5.37

Inventario degli oggetti raccolti

Camicie da uomo bianche e colorate 185; id. da donna 85; id. di lana 16; Collietti 246; Polsi paia 32; Calze paia 343; Mutande bianche 169; Mutande lana 15; Camiciole 93; Calzoni 181; Panciotti 146; Sottane 38; Tovaglie 24; Lenzuola 61; Fodere 39; Canovacci 7; Giacche 208; Capotti 10; Tabarri 2; Cappelli 50; Scarpe paia 98; Boretti 29; Fazzoletti da tasca 75; id. da testa 21; Coperte da letto 20; id. bianche 5; Fazzoletti da spalla 17; id. da testa 26; Grembioli 24; Stoffe cotone e pezzo metri 169; Paglierici 4; Sclerpe 37; Tela bianca metri 42; Briglie cavalli 1; Stoffe lana in sorte metri 140.30; Sottane colorate 60; Busti 1; Corpetti da donna 152; vestiti da donna 68; Boretti da notte 8; Guanti lana 2; Fascie 2; Veste paia 4; Grembioli in pezzo 15; Stoffa cotone metri 13.30; Cambrich 16 per 23, 23; Tela per collietti pezzi 96 dei quali oggetti seguirà la spedizione al Sindaco di Napoli per tre quarti, un quarto al Sindaco di Spezia.

Il Comitato nella sua riunione 8 ottobre ha votato uno speciale ringraziamento all'on. Municipio per la concessione della Banda, del personale di vigilanza cittadina

nonché dei pompieri, all'III. Generale comandante il Presidio, per aver accordato la musica del 40.º reggimento fanteria, al Patronato che ha offerto la propria fanfara, all'on. avv. Ernesto d'Agostini che pose a disposizione la fanfara degli allievi Zappatori, al cav. Giov. Battista Degani che prestò gentilmente i due carri, ai tipografi Dorotti e Scel che fornirono gratuitamente gli stampati; infine a tutti coloro che in qualche guisa contribuirono ad assicurare il buon successo della filantropica impresa.

Constatiamo con vivo dispiacere, cui parteciperanno senza dubbio non pochi cittadini, che il Comitato non ha voluto prendere in considerazione la proposta da noi fatta di spedire una parte delle offerte all'E.mo Arcivescovo di Napoli. Ci eravamo per un momento lusingati che, seguendo esempi nobilissimi, si volesse in questa occasione far tacere ogni spirito partigiano e non si avesse in vista che la carità e il più pronto soccorso dei desolati fratelli. Noi ingegni! La triste realtà è venuta ancora una volta a persuaderci che dove impera dispotico il liberalismo ogni nobile sentimento deve cedere alle odiose sue mire.

Apertura delle scuole ed esami. Si porta a pubblica notizia che, secondo le disposizioni governative, col giorno 15 and. mese si apriranno tutti gli Istituti pubblici d'istruzione secondaria classica e tecnica e magistrale di questa Provincia.

Gli esami di ammissione, di promozione, di riparazione e di licenza avranno luogo nei giorni successivi secondo l'ordine, che sarà affisso dalle Commissioni locali all'ingresso dei rispettivi Istituti.

Le prove scritte per gli esami di licenza liceale avranno luogo presso il R. Liceo Stollini di Udine, nell'ordine stabilito col Decreto Ministeriale 22 agosto u. s. nei giorni 15, 17, 20 e 22 del corr. mese.

Il R. Provveditore, P. MASSONE

Società del Tiro a Segno Nazionale di Udine. Si avvertono i soci che domenica 12 cor. alla ore 11 ant. nel locale delle scuole femminili in Piazza dell'ospedale avrà luogo l'Assemblea Generale, nonché la votazione per la nomina di due membri della Presidenza. — Si raccomanda caldamente ai soci di voler intervenire essendo dalla Legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli iscritti per la validità delle deliberazioni.

MERCATI DI UDINE

9 ottobre 1884.

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11.45 a L. 12. —
» nuovo	» 8.90 » 10.75
Giallone »	» 11. — » 12. —
Fransen »	» 13.75 » 15. —
Segala nuova	» 10.40 » —
Lupini »	» 6.20 » 6.30

Frutta e legumi. (Per quintale) Uva a L. 45; Mele L. 8 a 14; Fagiolini Alp. da L. 16 a 18; Fichi da L. 16 a 18; Patate L. 6 a 7.50.

Uova. Se ne vendettero 20,000 a L. 30 e 31 il mille.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7
Provincia di Alessandria: 4 casi, 3 morti.

Provincia di Aquila: 2 casi ad Alfedena. 2 morti.

Provincia di Bergamo: 5 casi, 8 morti.

Provincia di Bologna: 1 caso a Forlì. 1 morto.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pizzolungo. 1 morto.

Provincia di Chieti: 1 caso a Quadri.

Provincia di Caserta: 12 casi 3 morti.

Provincia di Cremona: 12 casi, 5 morti.

Provincia di Cuneo: 44 casi, 22 morti.

Provincia di Ferrara: 4 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: a Genova 13 casi e 2 morti. Dei casi precedenti morti 8. Alla Spezia 2 casi sospetti o 2 morti dei giorni precedenti. 5 casi a Sampierdarena, 3 a Sestri Ponente; 1 a Bagnasco, Cornigliano, Prà, Rottiglione, S. Quirico, Serravalle, 14 morti.

Provincia di Mantova: 2 casi, 1 morto.

Provincia di Modena: 2 casi 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 1 morto e 7 dei casi precedenti. Nuovi casi 80.

In Provincia: 25 casi. 9 morti e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 2 casi. 2 morti.

Provincia di Pavia: 9 casi. 6 morti.

Provincia di Pisa: 4 casi a Bagno di S. Giuliano. 1 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: 3 casi a Balso 3 morti.

Provincia di Salerno: 5 casi.

Provincia di Torino: 5 casi 4 morti.

Bollettino odierno: casi 196, e morti 118.

Bollettino di ieri: casi 214, e morti 108.

Genova 8 — Il Bollettino municipale dalle dieci di ieri sera alle dieci di stamane non segna che soli quattro casi.

— L'impresa dell'acquedotto Nicolay ritenendosi danneggiata dall'immissione dell'acqua del Gorzente nei suoi tubi, chiede al municipio un milione di indennità.

Dalla provincia giungono notizie sempre più confortanti.

Spezia 8 — Venne tolto oggi il cordone sanitario.

Parigi 7 — Ieri a Tolone un decesso di colera, due a Marsiglia, sette a Orano.

Parigi 7 — Ieri due decessi di colera nei Pirenei Orientali.

Napoli — Il Bollettino della stampa dalle 3 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca casi 24 e morti 7.

Il miglioramento continua rapido e progressivo.

L'orfanotrofio nuovo ha raccolto già 150 bambini.

Rovigo 8 — Di sei nuovi casi di colera si ebbe notizia oggi dai paesi della Provincia.

Ad Ariano vi furono due casi uno dei quali seguito da morte, uno a Bat-trighe, uno a Contarina, uno a Occhiebello, ed uno a Portotolle seguito da morte.

A Portotolle vi fu un altro morto dei colpiti nei giorni precedenti.

Da Ferrara si ha che furono denunciati due nuovi casi a Codigoro ed uno a Bandeno.

TELEGRAMMI

Parigi 7 — L'Official pubblica: La signora Saint Julien, superlora delle suore di S. Vincenzo de' Paoli nello spedale militare di Marsiglia, venne insignita del Cavalierato della Legion d'onore, per le cure da essa prestate ai colorosi.

Parigi 8 — Il Temps ha da Bruxelles:

Una conferenza si riunirà a Berlino probabilmente alla fine di novembre per regolare le questioni dell'Africa occidentale. Vi parteciperanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Olanda e il Belgio. Secondo accordo tra la Francia e la Germania tre punti si sottoporranno alla conferenza: libertà di commercio per tutte le bandiere sul Congo e sul Niger. Necessità di definire il diritto di occupazione dei territori ancora indipendenti. L'istituzione di una commissione simile a quella del Danubio.

Vienna 8 — Telegrafano da Budapest:

Fu scoperta ad Orsova una congiura contro la vita del re Milan di Serbia: 1 capi di essa furono arrestati e trasportati qui.

Vienna 8 — Telegrafano da Varna (porto fortificato in Bulgaria sulla costa occidentale del Mar Nero):

Il console austriaco chiese al prefetto la liberazione d'un suddito austriaco carcerato, deplorando che il fatto fosse avvenuto senza informare il console.

Essendogli ciò negato il console si recò accompagnato dal suo Chavassa alla prigione, ma i poliziotti maltrattarono coi calci dei fuochi il prigioniero in presenza del console il quale ricevette alcuni spintoni. Allora il console ordinò al Chavassa di difendere il prigioniero colla rivoltella, ma lo guardie disarmarono il Chavassa e solo l'intervento del procuratore generale impedì loro di far uso delle armi.

Il console all'uscita dal carcere venne fischiato dalla folla.

Questo fatto ha prodotto grande sensazione.

Carlo Moro gerente responsabile

